

## **2ª Domenica dopo Natale (2 gennaio 2022)**

**Introduzione alle letture:** *Sir 24,1-4.8-12; Sal 147; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18*

Nella seconda domenica dopo Natale la liturgia ci propone alcuni testi di grande spessore teologico, perché dopo l'aspetto emotivo e semplice del Natale impariamo ad approfondire il mistero che ci è stato rivelato, per cogliere in profondità la ricchezza di ciò che adoriamo. Il Vangelo ci propone il prologo di san Giovanni, grande testo introduttivo che fa la sintesi della rivelazione. L'evangelista Giovanni ha preso come modello per il suo inno il poema di Siracide 24 che ci è proposto come prima lettura, in cui la sapienza parla di se dicendo di avere piantato la tenda in Israele. Il versetto responsoriale riprende il centro del prologo: "Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi". L'apostolo nella seconda lettura ci presenta il mistero che non è più nascosto, ma è stato rivelato e chiede al Signore la luce e l'intelligenza perché noi possiamo capire quello che ci è stato rivelato. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

### ***Omelia 1: Il Verbo incarnato è pieno del dono della rivelazione***

Il solenne prologo del Quarto Vangelo sintetizza l'evento straordinario della incarnazione e della rivelazione operata dal Figlio, che è Parola eterna, la Sapienza che ha creato il mondo e nella pienezza dei tempi si è fatta carne e ha posto la sua tenda in mezzo a noi. Noi apostoli, intende dire Giovanni, abbiamo contemplato la sua gloria, noi lo abbiamo visto e abbiamo capito chi è. La gloria di Dio è la sua presenza potente e operante: noi abbiamo contemplato la sua natura divina, lo abbiamo riconosciuto come il Figlio unigenito che viene dal Padre; abbiamo capito e creduto che Egli è pieno di grazia e di verità. Questa espressione, particolarmente rilevante, dice il mistero di Cristo, descrive la sua persona che è rivelazione.

La parola *grazia* e la parola *verità* sono estremamente significative nel Vangelo secondo Giovanni e devono essere comprese bene. La grazia è il dono di Dio e la verità è la rivelazione. Non sono due realtà distinte, ma sono un unico dono: il dono della rivelazione. La verità non è un concetto, ma l'azione di togliere ciò che nasconde. Gesù in persona è la verità. Noi diciamo *rivelazione*, intendendo colui che rimuove il velo e fa conoscere Dio. Nell'uomo Gesù noi abbiamo conosciuto visibilmente l'invisibile, abbiamo visto colui che nessuno può vedere; nella carne umana di Gesù c'è il dono della rivelazione. Noi siamo fortunati ad aver ricevuto questo regalo, per avere conosciuto personalmente Dio, per poterlo contemplare nella sua storia umana conoscibile, sperimentabile, verificabile.

Grazie a Gesù noi possiamo conoscere Dio ... non c'è altra strada, non c'è altro modo per poter conoscere Dio. Non si tratta di pensare, di riflettere, di studiare in astratto, si tratta di contemplare Gesù, l'uomo storico Gesù: Egli è pieno di grazia e di verità, ovvero è pieno del dono della rivelazione. *Pieno* nel senso che tutto quello che è stato, che ha fatto, che ha detto, comunica la rivelazione, fa capire chi è Dio e la comunica in modo gratuito, generoso. A noi è stato dato questo dono importante, decisivo per la nostra vita. E anche noi, non solo gli apostoli, ma proprio noi che celebriamo il Natale del Signore possiamo dire di avere contemplato la sua gloria, di averlo conosciuto e di essere grati perché egli è pieno di grazia e di verità. Riconoscenti per il dono della rivelazione che ci aiuta a vivere, che ci dà la forza di affrontare la vita, sappiamo di non essere soli ... il Verbo eterno ha piantato la tenda in mezzo a noi e condivide la nostra vita, e ci rivela il senso della nostra vita fino alla gloria eterna.

## ***Omelia 2: Dalla sua pienezza abbiamo ricevuto la capacità di amare***

L'evangelista Giovanni apre il suo Vangelo con un poema splendido ed elevato. Lo chiamiamo il *prologo* perché introduce il racconto della vita e delle opere di Gesù. In questo prologo l'evangelista riassume le idee fondamentali, le linee teologiche della rivelazione. È l'ultima cosa che ha scritto l'evangelista dopo una vita di predicazione, dopo l'esperienza fondamentale dell'incontro con Gesù. Ha meditato per settant'anni quella esperienza grandiosa che ha vissuto con Gesù di Nazaret e ha riconosciuto, insieme agli altri discepoli, la gloria di Dio in quell'uomo. Così alla fine della sua vita, con la sapienza della sua maturazione, ha sintetizzato questo poema, che noi ogni anno proclamiamo nel giorno di Natale e riascoltiamo in questa seconda domenica dopo Natale.

Contempliamo il *Logos*, il progetto eterno di Dio, la parola, il pensiero, il discorso ... Dio è Parola che parla a Dio, è luce, è vita e non ha bisogno di nient'altro fuori di sé. Tuttavia, per abbondanza di amore, ha dato origine all'universo e ha messo in moto la storia umana: tutto avvenne grazie a Lui! E nella pienezza dei tempi quel *Logos* divino si è fatto carne nell'uomo Gesù, che è pieno di grazia e di verità, cioè pieno del dono della rivelazione: Egli è tutto rivelazione, tutto quello che ha detto, quello che ha fatto, quello che è stato rivela Dio. Nessuno ha mai visto Dio, solo il Figlio che si è fatto uomo è in grado di rivelarci Dio, di togliere il velo e di farci conoscere chi è Dio e dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto.

Prima l'evangelista dice: "*Noi abbiamo contemplato la sua gloria*"; intende "noi testimoni oculari abbiamo visto Gesù e lo abbiamo capito come il Figlio eterno". Ma poi aggiunge che "*tutti noi*" abbiamo ricevuto da lui, anche senza averlo visto nella carne abbiamo ricevuto dalla sua pienezza – cioè dal fatto che egli sia pieno del dono della rivelazione – "e grazia su grazia". Così la traduzione ufficiale rende l'espressione originale greca dell'evangelista, espressione difficile da comprendere. Noi leggiamo il Vangelo in traduzione, ma l'originale è la ricchezza della rivelazione e grazie a Dio ci sono persone che si impegnano a studiare, ad approfondire, a comprendere quel *Logos*, quella Parola che è stata rivelata. È importante che noi risvegliamo una passione per la Parola di Dio, per le Scritture, perché di lì viene la rivelazione, solo di lì viene la conoscenza di Dio; e l'impegno a leggere, studiare, capire, approfondire, accogliere quella parola è un impegno costante del nostro amore per Cristo.

«Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto *grazia*». La parola *charis* in greco ha diversi significati: vuol dire anzitutto *bellezza*. Il termine *grazia* anche in italiano indica la bellezza – c'è un giornale femminile che si intitola così in cui non si parla certamente di sacramenti o di doni divini – ne è derivata la parola francese *charme* proprio per indicare la bellezza di Dio. Ma *charis* vuol dire anche *benevolenza*, cioè amore e bontà. È il senso che diamo comunemente al termine *grazia* per indicare l'amore di Dio. Infine indica anche concretamente l'oggetto dato, cioè il dono, il regalo. Allora l'evangelista intende dire che dalla pienezza di Gesù Cristo, proprio perché è pieno del dono della rivelazione, noi tutti abbiamo ricevuto *un dono al posto di un dono*. Era un dono la legge data per mezzo di Mosè, ma al suo posto è venuto un dono più grande: è il dono della rivelazione che è avvenuta grazie a Gesù Cristo.

Ma c'è ancora un'altra spiegazione che mi piace di più. Se intendiamo *charis* come amore, comprendiamo che l'evangelista afferma che dalla pienezza di Gesù Cristo noi tutti abbiamo ricevuto *addirittura un amore che risponde all'amore*: siamo stati resi capaci di rispondere all'amore di Dio con un amore simile. È una formulazione straordinaria: siamo stati resi capace di amare in modo divino! La pienezza di Gesù Cristo non è rimasta chiusa in sé, si è riversata in noi, ci ha riempito ... ci ha riempito di un amore che è in grado di rispondere all'amore di Dio. È una autentica bellezza, è la ricchezza della nostra vita. È il dono che ci è stato fatto, è il dono del Natale, per cui gioiamo e ringraziamo, continuando a chiedere al Signore che dalla sua pienezza faccia rifluire in noi un amore capace di rispondere con riconoscenza e gratitudine al suo amore.